

Saggio sugli usi, i costumi e la storia
dei comuni della città metropolitana di Napoli

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Nicola Acanfora

**SAGGIO SUGLI USI, I COSTUMI
E LA STORIA DEI COMUNI
DELLA CITTÀ METROPOLITANA
DI NAPOLI**

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Nicola Acanfora
Tutti i diritti riservati

*“Ai miei nipoti Giada e Ismaele per lasciare
loro un ricordo del nonno e trasmettere
loro l'amore per Napoli e i suoi dintorni.”*

Premessa

Questo libro nasce dalla mia smisurata passione per la città di Napoli, la sua storia, la sua cultura, i suoi costumi e i luoghi di interesse artistico e culturale che trovi ad ogni angolo di strada e persino nel sottosuolo.

In ogni escursione con gli amici, con guida e senza guida, si scopre sempre qualcosa; ed è sempre qualcosa di straordinario e di affascinante.

Scrivere su Napoli, quindi, sarebbe stato impossibile e pretenzioso, considerando che di Napoli hanno scritto storici e letterati provenienti da tutte le parti del mondo.

Un giorno, nel corso di una visita alle basiliche Paleocristiane di Cimitile, ho riflettuto sul fatto che i comuni che compongono la città metropolitana di Napoli sono conosciuti più per gli aspetti negativi che per la loro storia e la loro cultura.

Da qui l'idea di scrivere un saggio sugli usi, i costumi e la storia dei comuni della città metropolitana di Napoli.

Ovviamente questo libro non ha nessuna pretesa di accademicità, ma vuole solo fornire degli spunti per chi ha voglia di cimentarsi in ulteriori approfondimenti.

1

La Città Metropolitana di Napoli

La città metropolitana di Napoli, con una popolazione di oltre tre milioni di persone, è la terza città metropolitana italiana per numero di abitanti, mentre è prima per densità abitativa.

L'intero territorio metropolitano si estende su una superficie di 1.171 km² e comprende 92 comuni. Le coste del golfo affacciano sul mar Tirreno, a nord-ovest nel versante flegreo confinano con il litorale domiziano, a sud-est con la costiera amalfitana; mentre l'entroterra confina a nord con il casertano e la Valle Caudina, a nord-est con il baianese e il Vallo di Lauro, a est sul versante vesuviano con l'agro nocerino-sarnese; al centro è dominato dal Vesuvio.

In questo libro si proveranno a mettere in evidenza gli elementi di interesse dei comuni che circondano la città di Napoli. Ad ogni comune è dedicato un capitolo. Non è possibile scegliere un ordine di importanza, quindi si è deciso di elencare ciascuna città in ordine decrescente di popolazione: da quella con il maggior numero di abitanti, Giugliano in Campania, a quella con meno abitanti, Liveri.

Giugliano in Campania

Giugliano in Campania, comunemente chiamato Giugliano, è un comune di oltre 123.00 abitanti. È il terzo comune della regione per popolazione ed è il comune non capoluogo di provincia più popoloso d'Italia ed è al trentatreesimo posto fra i comuni d'Italia per popolazione.

Territorio

Giugliano si trova nella zona nord-occidentale dell'entroterra di Napoli, confina a nord con il casertano e a sud con i Campi Flegrei. Il Territorio si trova nella pianura campana ed è pressoché pianeggiante, l'unico rilievo è il Monte San Severino. L'altezza media sul livello del mare varia dai 0 m s.l.m. della zona marittima ai 97 m s.l.m. del centro storico. Il tratto costiero, basso e sabbioso, si estende sul litorale domitio per oltre 3 km, dalla Marina di Varcaturò a Lido di Licola (o Licola Mare). All'interno del territorio si trova il Lago di Patria, con l'omonima località sulle sue sponde. Il lago non è di origine vulcanica, ma residuale retrodunale, cioè generato dalla chiusura di dune sabbiose.

Storia

Le origini

Il territorio giuglianesse fu abitato sin dall'età del ferro dalle tribù italiane. Tra il V e il IV secolo a.C. vi si stanziarono gli Osci, i quali fondarono, tra le molte città, Atella e Liternum (situata sulle sponde del lago Patria), fiorenti sotto il dominio di Roma. L'area è quella della Liburia – Terra di Lavoro, la parte più fertile della *Campania felix*.

Un'infinità di reperti archeologici attesta la presenza di insediamenti romani. Ma la tradizione vuole che un nucleo di Cumani, rifugiatosi

nelle campagne giuglianesi nel 421 a.C., chiamò *Leirianum* la zona, per un'estesa fioritura di gigli, e quindi *Lilianum*. Secondo un'altra tesi, invece, il toponimo di Giugliano deriverebbe dall'antroponimo latino *Julius* perché in questi luoghi ci sarebbe stata una villa di Giulio Cesare, presso la quale gli abitanti avrebbero poi costruito un villaggio (*Julianum*). A Giugliano, lungo il corso della via Consolare Campana, sorgeva la località San Cesareo (San Cesareo, o Cesario, diacono e martire ha sostituito e cristianizzato il culto di Giulio Cesare), ritenuta di epoca molto antica.

La zona attorno al lago Patria era abitata già in epoca preistorica e successivamente da popolazioni di stirpe osca che vi crearono un insediamento. La colonia fu ampliata dai romani nel 194 a.C. con la fondazione di *Liternum* che venne assegnata a dei veterani della seconda guerra punica, appartenenti all'esercito di Publio Cornelio Scipione l'Africano che qui si rifugiò esule, in una villa fortificata, e vi morì nel 183 a.C.. *Liternum* vide il massimo sviluppo in epoca augustea, soprattutto tra la fine del I ed il II secolo d.C. grazie alla costruzione della via Domitiana che ne favorì il collegamento con le altre colonie. A partire dalla tarda età imperiale subì un progressivo abbandono. Dopo il IV secolo, a seguito di alluvioni e alcune invasioni barbariche la popolazione superstite migrò verso l'attuale centro storico di Giugliano.

Il medioevo

L'anno 1207 segna una svolta decisiva nella storia del piccolo centro feudale; in quell'anno Cuma fu distrutta dai Napoletani, perché era divenuta un covo di pirati e di predoni.

I Cumani fuggiaschi trovarono ospitalità a Giugliano, insieme con il Clero ed il Capitolo Cattedrale, trasferendovi anche il culto di San Massimo e Santa Giuliana.

Di Giugliano, in quanto Feudo, abbiamo i primi documenti a partire dal 1270. Nel XII secolo troviamo le famiglie di Pietro Aversano e la famiglia Vulcano. A questi subentrarono poi i Filomarino e i Pignatelli; una parte del Feudo fu proprietà dei D'Aquino. Nel XV secolo il Feudo passò a Ettore Pignatelli, Conte di Fondi.

La sera di Natale del 1437 a Giugliano avvenne un episodio molto importante per le sorti del Regno di Napoli: i giuglianesi misero in salvo Alfonso V d'Aragona che stava per cadere in un agguato da parte dei suoi avversari, i quali però, per ritorsione dell'aiuto misero a ferro e fuoco l'abitato.

Età moderna

Nel 1495 Carlo VIII di Francia, occupato il Regno di Napoli, donò il feudo al conte Michele Riccio, cui venne tolto con la disfatta dei francesi

Nel 1542 i Carafa vendettero una quota a Cosimo Pinelli, la famiglia del quale amministrò rettamente Giugliano per circa un secolo.

Nel 1639 Galeazzo Pinelli vendette a Cesare D'Aquino le quote a lui spettanti. Nel corso del Seicento la famiglia Mancini fu investita della baronia di Giugliano con Domenico Nicola II, già Marchese di Fusignano e Vice Gran Cancelliere del Regno di Napoli.

Nel 1691 il Feudo passò a Francesco Grillo. Con la morte di Domenico Grillo venne devoluto alla Regia Corte.

Il Principe di Stigliano, Marcantonio Colonna, l'acquistò nel 1778 e lo tenne fino alla Rivoluzione francese; quindi, con Gioacchino Murat, si ebbe la fine di tutti i privilegi feudali e l'inizio dell'Amministrazione comunale. Dunque l'ultima a governare il feudo Giuglianese, è stata la dinastia Colonna, dopo di che il potere è passato in mano ai cittadini.

Simboli

Il gonfalone cittadino è un drappo troncato di giallo e di blu, riccamente ornato di ricami dorati e caricato dello stemma civico coll'iscrizione in oro: «*Città di Giugliano in Campania*».

«*D'azzurro alla figura di donna vestita d'azzurro e di giallo, il volto, le braccia ed i piedi di carnagione, dormente sdraiata verso la sinistra dello scudo, colla testa appoggiata sul braccio destro sopra un prato verdeggiantissimo, fiorito di gigli da giardino, in riva ad un fiume d'argento ondato di verde scorrente dalla punta dello scudo.*» (Collezione celerifera delle leggi, decreti, istruzioni e circolari, 1877, anno LVI, p. 289).

Onorificenze

Titolo di Città "Regio decreto del 26 luglio 1876".

La città ha assunto nel tempo alcune denominazioni, come "La città della mela annurca" e "La città della Fiaba". La prima denominazione deriva dal nome di una tipologia di mela locale nata e diffusa in queste zone, la cosiddetta "melannurca" considerata la "regina delle mele". L'altro soprannome, "Città della Fiaba", è in onore al grande favolista Giambattista Basile, una delle figure più note legate alla città e autore della celebre fiaba La gatta Cenerentola.